

La deposizione di Filippo Micheli (Dc) al processo di Torino sul contrabbando petroli

# Così i petrolieri finanziavano giornali e partiti di governo

Minacce e toni ricattatori fra gli imputati - Stamane torna in aula come testimone la vedova di Aldo Moro: dovrà spiegare se i 200 milioni rientrati in Italia dalla Svizzera appartenevano a Freato o alla corrente del marito

### Dal nostro inviato

TORINO — Per un momento, nel corso della mattinata, sembrava di essere capitati ad una riunione di vecchi amici che rievocavano i bei tempi andati: amici della P2, amici del contrabbando dei petroli, amici delle tangenti pagate ai partiti governativi, amici dell'Ior di Marinkus, amici legati all'agenzia di Mino Pecorelli, il giornalista assassinato nell'ambito di un micidiale giro di ricatti. In aula, insomma, si conoscevano tutti, ma per le diverse posizioni personali (e chi ha parlato, chi ha raccontato un po' di verità e chi si è ostinato a negare tutto) l'odio si tagliava con il coltello, ogni volta che veniva rilanciata una frase o si rispondeva alle domande del presidente.

Il funo danno allo Stato di oltre trecento miliardi di lire) perché intasavano tangenti. Quanto? In che modo? Ma in maniera semplicissima: negli anni '70 c'era la crisi petrolifera e i serbatoi di greggio sul territorio nazionale erano semivuoti. Bruno Musselli non si era, però, perso d'animo. Aveva tirato fuori di tasca un milione e duecento milioni per l'Agip: anzi per il partito di maggioranza relativa.

All'on. Filippo Micheli cominciarono ad arrivare i primi venti assegni da dieci milioni l'uno. Il presidente Freato Aragona vuole una conferma e chiede: «Chi le ha dato quegli assegni?». E Micheli di rimando: «In quel periodo tutti i petrolieri davano contributi». E aggiunge: «Quei soldi servivano ad aiutare gli organi di stampa dei partiti di governo. I petrolieri — spiega Micheli — non vollero mai niente in cambio. Il presidente chiede se per caso i petrolieri, invece, non vollero un aumento dei prezzi al consumo. Micheli non lo sa perché — precisa — i vari Monti, Riffeser e Musselli, trattavano direttamente

con i dirigenti a livello più alto. Poi cita il suo braccio destro, l'avvocato Scarpitino, già interrogato dalla commissione Sindona, proprio come l'on. Micheli, per aver avuto nella sua qualità di rappresentante due, due miliardi in «prestito» dal bancarottiere di Patti. Poco dopo viene ascoltato monsignor Annibale Iari (ma non è l'amico in Vaticano del faccendiere Flavio Carboni?) che riferisce voci e malignità sui soldi accumulati dal generale Donato Loprete. Il signore, infagocato in un'azione di misteriosi incontri nelle chiese di Roma tra l'allora comandante della guardia di Finanza generale Giudice (scritto negli elenchi di Gelli) e Mario Poligni, il fondatore del Partito popolare che voleva creare un movimento alternativo, da destra, alla Dc.

Giudice, in un angolo, giallo come un limone, si alza e nega tutto. Il generale Loprete risponde per le rime. Anche il suo nome, come si sa, risultava negli elenchi di Gelli. Il prelatò, dopo qualche incomprensibile frase su Pecorelli, esce

Wladimiro Settlemili

hanno aggiunto — introduce nuove percolose norme.

Non sono mancate le parole di solidarietà nei confronti degli avvocati palermitani che hanno chiesto la lettura degli atti, ma sono sembrate parole più tiepide rispetto a quelle che erano state dette quando l'assemblea era stata convocata. Piuttosto è emersa la necessità di un confronto con i partiti politici, il governo, il Parlamento, per attuare le riforme e per impedire che i processi facciano giustizia ociosa e sommaria. Ora gli avvocati palermitani preparano le iniziative per trovare la solidarietà di tutta la categoria e dare un respiro nazionale alla loro iniziativa. Il vento della protesta rischia — queste le premesse — di diventare tempesta. Ma le bonacce, almeno nel campo della giustizia napoletana, non sono affatto impossibili.

### Dalla nostra redazione

NAPOLI — Gli avvocati napoletani hanno deciso di attuare uno sciopero bianco e chiederanno nel dibattimento l'applicazione di tutte le norme procedurali. Sarà chiesta la lettura degli atti (se si fa la somma di tutte quelle relative solo ai processi in svolgimento, si arriva alla cifra record di svariati milioni di pagine) e il rispetto delle regole relative al loro deposito, a quelle delle sentenze e così via. Il tribunale di Napoli, quindi, si avvia (sempre che non si trovi un punto di accordo) verso la paralisi più totale. Gli avvocati penalisti napoletani hanno deciso anche di astenersi da stamane, tre giorni di astensione dalle udienze. Una quarta giornata di sciopero sarà attuata il giorno 24 novembre in concomitanza con un'analoga manifestazione dei colleghi del foro di S. Maria Capua Vetere. L'assemblea — molto

# Napoli, Tribunale fermo In sciopero gli avvocati

Per 3 giorni si asterranno dalle udienze e poi chiederanno l'applicazione delle norme procedurali - Protesta contro il decreto Rognoni

meno affollata di quelle dei giorni caldi del maxiprocesso contro la camorra — si è schierata unanimemente contro il cosiddetto decreto Rognoni. Non sono mancate le parole forti e gli accenti polemici. Il presidente della camera penale napoletana, Gustavo Pansini, ha parlato di «fine della civiltà giuridica nel nostro paese, mentre un altro avvocato, Tommaso Palumbo, ha fatto notare che si tratta di ribaltare il discorso sull'antichità dei processi: «Sono di altri, e

non degli avvocati, le responsabilità delle lungaggini della giustizia. Questo bisogna farlo capire bene». È stata annunciata anche una ulteriore iniziativa: i penalisti napoletani richiederanno un'inchiesta sui motivi reali che hanno portato alla scarcerazione dei tre presunti mostri di Ponticelli, liberati non a causa delle astensioni dei legali, ma solo perché il processo è stato fissato con grande ritardo rispetto all'ordinanza di rinvio a giudizio. Il castello di carte su cui

si fonda la giustizia napoletana dunque rischia di saltare: vale a poco la considerazione che la categoria si mostra, meno unitaria e compatta degli scioperi degli anni passati; la volontà di resistere contro il decreto Rognoni — che cambia le regole del gioco mentre la partita è in corso — ha fermato l'avvocato Giovanni Esposito Fariello che ha concluso gli interventi — è generale. L'ordine del giorno dei legali lo ha definito «illegittimo, immorale, anticostituzionale» e —

hanno aggiunto — introduce nuove percolose norme. Non sono mancate le parole di solidarietà nei confronti degli avvocati palermitani che hanno chiesto la lettura degli atti, ma sono sembrate parole più tiepide rispetto a quelle che erano state dette quando l'assemblea era stata convocata. Piuttosto è emersa la necessità di un confronto con i partiti politici, il governo, il Parlamento, per attuare le riforme e per impedire che i processi facciano giustizia ociosa e sommaria. Ora gli avvocati palermitani preparano le iniziative per trovare la solidarietà di tutta la categoria e dare un respiro nazionale alla loro iniziativa. Il vento della protesta rischia — queste le premesse — di diventare tempesta. Ma le bonacce, almeno nel campo della giustizia napoletana, non sono affatto impossibili.

La riforma sembra allontanarsi

# Elementari, resterà la maestra-mamma?

Il Pci organizza una settimana di mobilitazione - La Falcucci ostacola l'accordo

ROMA — Rischiavano di naufragare i nuovi programmi per la scuola elementare. Dal settembre prossimo, a 32 anni dai precedenti, entreranno in vigore in tutte le prime classi i nuovi programmi elaborati da una commissione di esperti due anni fa. Ma questa novità per non fallire non richiede obbligatoriamente un'altra: una riorganizzazione della scuola elementare, la fine della «maestra-mamma» e la nascita di équipes di docenti competenti per aree disciplinari, l'aumento delle ore di lezione settimanali.

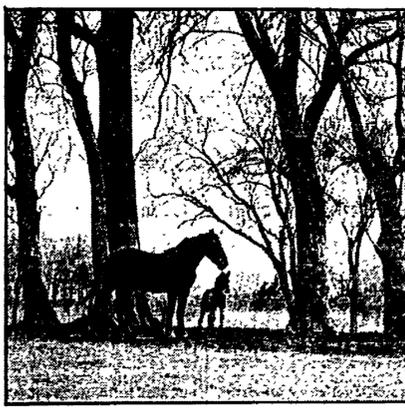
Nonostante però la maggioranza di governo abbia avuto a disposizione per un anno dal decreto che ha introdotto i programmi, la riforma non è ancora stata discussa da un solo ramo del Parlamento e le prospettive sono buie. Questo è quanto ha potuto verificare, ieri, una delegazione di maestri, direttori didattici e genitori comunisti che ha incontrato i rappresentanti di tutti i gruppi politici parlamentari.

Le cose stanno a questo punto: c'è un quasi-acordo nel pentapartito per mandare avanti, assieme, la riforma delle elementari, l'elevamento dell'obbligo scolastico a 16 anni e una legge quadro di riforma delle superiori. Ma la Falcucci ha mostrato finora di opporsi a questa contestualità, preferendo evidentemente gestire le innovazioni attraverso circolari e decreti ministeriali. Ciò che appare probabile è quindi una spaccatura nella maggioranza, con i socialisti che minacciano di prendere «libertà» di agire sulla scuola e i tempi parlamentari che s'allungano all'infinito.

Ieri, difatti, il dc Brocca, ricevendo la delegazione, ha annunciato i termini dell'accordo sulle elementari (racordi tra scuola materna, elementari e medie: una pluralità di insegnanti che preveda 7 docenti ogni 5 classi; un aggiornamento serio e

con molti mezzi, a costo di aprire un contenzioso con il Tesoro; 27 ore di lezione per tutti gli alunni a partire dall'anno prossimo, 29 ore dal '90-'91 con l'aggiunta di due ore di lingua straniera; formazione dei docenti secondo «ambiti di attività», ma ha aggiunto: «Si farà, se non ci sarà una pregiudiziale da parte di altri partiti...». Insomma, se il Pci non vorrà «invadere» le riserve del ministro.

Il riscatto di questa situazione ingarbugliata è venuto dai socialisti. L'on. Laura Finco ha parlato di un accordo per vincere le resistenze della Falcucci, di «volontà di non chiudere la legislatura senza provvedimenti sulla scuola» e di «discussione comune in Parlamento, con maggioranza che potrebbero formarsi di classe in volta sui singoli punti».



Il partito  
Manifestazioni  
GGGI — L. Turco, Salerno; G. Buffo, Benevento; G. Labate, Genova; L. Libertini, Torino; R. Nardi, Senigallia (An); M. Stefanini, Pistoia.  
DOMANI — L. Magri, Firenze; M. Magno, Ferrara.  
Convocazioni  
I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta pomeridiana di oggi mercoledì 19 novembre (ore 18) e a quelle successive.  
I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di oggi mercoledì 19 novembre.  
II Conferenza nazionale sull'economia marittima  
Per il rilancio dell'economia marittima nel sistema dei trasporti, si svolgerà a Venezia il 5-6 dicembre al Teatro Goldoni S. Marco la II Conferenza nazionale dell'economia marittima con inizio alle ore 9,30 di venerdì 5 dicembre. Presiederà il sen. Lovrano Basso, porterà il saluto il segretario della Federazione del Pci di Venezia Walter Vanni. La relazione introduttiva sarà tenuta da Lucio Libertini, responsabile della Commissione trasporti, casa, infrastrutture; interverrà il compagno Luciano Lama della Direzione. Per la segreteria confederale Cgil interverrà Donatella Turtura.  
Seminarino settore commercio  
Il 25 e 26 novembre presso l'Istituto «Togliatti» alle Frattocchie (Km 22 via Appia) si svolgerà un seminario organizzato dalla Commissione attività produttive per discutere sulle proposte del Pci per il settore del commercio. Relazione di I. Faenzi, conclusioni di G. F. Borghini.  
Seminarino su «Il lavoro nelle Ferrovie»  
Nei giorni 12 e 13 dicembre presso l'Istituto «Togliatti» di Frattocchie si terrà un seminario sui problemi aperti dalla riforma delle Ferrovie, in rapporto all'occupazione, all'organizzazione del lavoro, alle politiche contrattuali, dei quadri e dei dirigenti, alla democrazia industriale. Introdurrà la compagna Lucia Perelli; concluderà il compagno Lucio Libertini responsabile della Commissione trasporti, casa, infrastrutture; interverrà Sergio Mezzanotte, segretario generale della Fil/CGil; Fabio Ciuffini, Giulio Caporali e Mauro Moretti svilupperanno le relazioni su «Ordinamento e nuova organizzazione del lavoro»; investimenti, nuove tecnologie e occupazione; «Democrazia industriale e relazioni sindacali».

Rilevato un ph di 3,25. Le cause? Siccità, fabbriche, riscaldamenti e correnti

# Inquinamento: piove «aceto» su Varese Tutta la provincia è zona a rischio

### Dal nostro corrispondente

VARESE — «Piove acido» a Varese. Colpa dell'inquinamento, ovviamente, che provoca questo preoccupante fenomeno. E di ieri la notizia che all'osservatorio geofisico prealpino di Varese gli ultimi rilevamenti in proposito hanno parlato sin troppo chiaro. Tra il 13 e il 14 novembre scorsi l'acqua caduta dal cielo sulla città aveva valori di acidità pari a ph 3,25. Il ph è la sigla (troppo complessa da spiegare) con cui si misura l'acidità in base ad una scala che va da 1 a 14. Più basso è il valore maggiore è l'acidità. Per fare un esempio comprensibile si può dire che 3,25 è un ph paragonabile a quello dell'aceto.

che lavora presso il centro geofisico prealpino — che valori simili siano stati presentati anche altrove. Tutto dipende dal fatto che esistono meno stazioni di rilevamento e che vengono meno resi noti i risultati. A Varese il centro geofisico prealpino questi rilevamenti li sta completando con continuità da un anno. Da sei mesi le «stazioni» sono diventate sette in tutta la provincia. Oltre a quella varesina sono dislocati a Campo dei Fiori (il monte che sovrasta a nord la città), a Gavirate, Brebbia, Caronno Varesino, Arcisate e Cocquio Trivisago. I valori «più acidi» sono sempre quelli di Varese comunque. Colpa dell'urbanizzazione? «Dell'urbanizzazione (quindi riscaldamento, fabbriche, ecc.) (ndr), ma anche delle automobili e delle stesse correnti», precisa la dottoressa Ribaldone.

particolari correnti d'aria di questo periodo. Se non è il caso di fare allarmismo resta tuttavia il fatto che il problema qui esiste, come già hanno detto altre ricerche svolte in passato evidenziando una «zona a rischio» che percorre la provincia da nord a sud. Quali siano i rischi di queste piogge si sa. Come si sa che, fortunatamente, non coinvolgono direttamente la salute dell'uomo. Ma non sono rischi da sottovalutare. «La conseguenza più evidente — dice ancora la dottoressa Ribaldone — è quella specie di bruciatura che appare sulle foglie degli alberi. Ma è anche la conseguenza meno preoccupante. Più importante è il fatto che lunghi periodi di piogge acide possano provocare nel terreno infiltrazioni di sostanze che provocano l'indebolimento delle piante. Le quali diventano più attaccabili da agenti patogeni (parassiti, insetti, ecc.). Fortunatamente nella nostra zona il terreno è calcareo e quindi tende a neutralizzare l'acidità. Per quanto tempo però non si sa.

# Finanziaria, solo pochi spiccioli per l'ambiente

### ROMA — Ventimila miliardi per l'ambiente, ma solo sulla carta. O, meglio ancora, nel fondo di accantonamento. Ciò significa che, per utilizzarli, ci vogliono leggi che vanno preparate e, soprattutto, approvate. E così che nel

borsetto dell'ambiente finiscono solo pochi miliardi di spiccioli. La finanziaria «l'ambiente» sono stati ieri al centro di un incontro dei giornalisti con deputati (Bassanini, Sinistra indipendente) e 10.800 miliardi stanziati dalla finanziaria per l'adeguamento della rete ferroviaria (da utilizzarsi in cinque anni), e il 400 per le ferrovie metropolitane, ma guardano con preoccupazione ai 7.000 miliardi (che si aggiungono ai 7.000 dell'anno scorso) per nuove autostrade così come segnalano, con ansietà, il fatto che nemmeno una lira è prevista dalla finanziaria per eliminare il piombo della benzina. La legge, cioè, prevede ingenti stanziamenti nel settore delle opere pubbliche ad elevato impatto ambientale, più che a prevenire eventuali inquinamenti e degni.

cora ieri, occorre aggiungere un grave ritardo legislativo in diversi e decisivi settori ed invece l'avanzamento di proposte di legge che possono ulteriormente aggravare la situazione. Gli ambientalisti giudicano positivamente i 10.800 miliardi stanziati dalla finanziaria per l'adeguamento della rete ferroviaria (da utilizzarsi in cinque anni), e il 400 per le ferrovie metropolitane, ma guardano con preoccupazione ai 7.000 miliardi (che si aggiungono ai 7.000 dell'anno scorso) per nuove autostrade così come segnalano, con ansietà, il fatto che nemmeno una lira è prevista dalla finanziaria per eliminare il piombo della benzina. La legge, cioè, prevede ingenti stanziamenti nel settore delle opere pubbliche ad elevato impatto ambientale, più che a prevenire eventuali inquinamenti e degni.

Paolo Bernini

Una rete di oltre seimila chilometri, la terza d'Europa: il bilancio di venti anni di attività

# Ogni giorno due milioni di persone sulle autostrade

ROMA — 6.700 miliardi, di cui 2.200 assegnati al settore delle autostrade, questo l'impegno del Parlamento. Nel piano decennale per la viabilità se ne prevedono però 40.000. Questi i temi dibattuti dall'Asiscat, l'Associazione delle concessionarie di autostrade e trafori, nel ventennale di attività, celebrato ieri a Roma, nel convegno «Le concessionarie autostradali: tra poco il 2000». In totale, le opere di ammodernamento riguardano 760 chilometri e i tronchi di completamento e quelli di raccordo con gli altri

concessionarie autostradali (13.000 addetti, 80.000 miliardi di valore attualizzato della rete, tre milioni di tonnellate di beni e due milioni di persone che viaggiano ogni giorno sulla rete) possa, nel prossimo futuro, svolgere al meglio il suo ruolo di elemento essenziale per lo sviluppo del Paese. A tale scopo ha sollecitato procedure snelle, intense armoniche con gli altri settori del trasporto, certezza del quadro legislativo e della disponibilità delle risorse nelle quali poter programmare.

Al convegno sono intervenuti uomini di governo, rappresentanti del Parlamento, esperti del settore. Il segretario del Censis De Rita ha detto che le funzioni del sistema autostradale non sono state accompagnate negli ultimi anni da un adeguamento dell'offerta. Tra l'80 e l'85 il traffico passeggeri sulla rete ha subito un incremento del 47% e quello merci del 139% in presenza di un'offerta praticamente immutata. Il ministro dei Lavori Pubblici Nicolazzi, dopo aver riconosciuto che senza

la concessione l'Italia non avrebbe la terza rete autostradale d'Europa con i suoi oltre 6.000 chilometri di rete, ha fatto riferimento alle prossime verifiche per quanto riguarda il tipo di gestione delle concessioni, le tariffe, le procedure dei finanziamenti.

Il presidente della commissione Lavori Pubblici della Camera, Giuseppe Botta, ha affermato di essere preoccupato che l'Anas sia incapace, nello stato attuale, di spendere notevoli stanziamenti (migliaia di miliardi), esprimendo il suo favore per la formula della concessione. In tema di viabilità Botta ha identificato le aree metropolitane come aree critiche, nelle quali intervenire con coraggio. Per le aree metropolitane ha annunciato un disegno di legge per i grandi parcheggi nei maggiori agglomerati urbani e nei centri storici ed ha proposto l'estensione del sistema della concessione alla realizzazione di strutture fondamentali per il paese, quali gli aeroporti, gli interporti e la ristrutturazione delle aree mi-

litari. Il piano generale dei trasporti — ha affermato il presidente della commissione Lavori Pubblici del Senato, Spano — ha un valore politico e va valorizzato al massimo. Ora bisogna scegliere i gradi di priorità nell'intervento, anche perché gli investimenti nelle opere pubbliche attivano meccanismi di spesa che hanno una funzione moltiplicatrice. «Le opere inserite nel piano decennale — ha concluso Spano — sono tutte necessarie. Serve, per una programmazione flessibile per le priorità».

litari. Il piano generale dei trasporti — ha affermato il presidente della commissione Lavori Pubblici del Senato, Spano — ha un valore politico e va valorizzato al massimo. Ora bisogna scegliere i gradi di priorità nell'intervento, anche perché gli investimenti nelle opere pubbliche attivano meccanismi di spesa che hanno una funzione moltiplicatrice. «Le opere inserite nel piano decennale — ha concluso Spano — sono tutte necessarie. Serve, per una programmazione flessibile per le priorità».